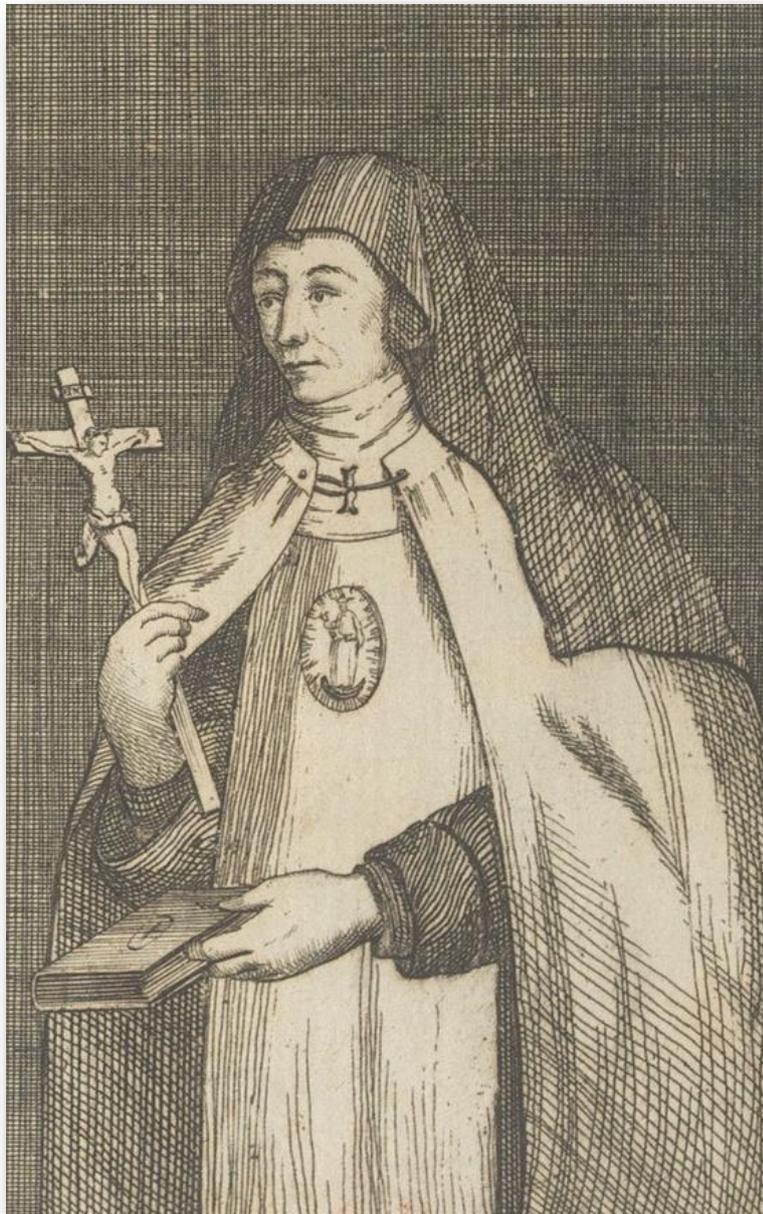


Studi , ricerche e approfondimenti  
Avv. Carmine Alvino

**S. URIELE E SUOR JEANNE DE CAMBRY o DE LA PRÉSENTATION  
(1581 - 1639) DI TOURNAY, MENIN E SANT' ANDRE' LEZ LILLE  
(Francia e Belgio)**



## BREVE BIOGRAFIA



Giovanna di Cambry (fr. *Jeanne de Cambry* o *J. de la Présentation*), fu una mistica e riformatrice agostiniana .

Monaca in Tournai (Francia), superiora in Menin, ed infine reclusa e morta in concetto di santità a Sant'-Andre - les - Lille.

Ebbe fin dall'infanzia visioni ed estasi, lasciò scritti spirituali in 6 trattati, nei quali viene tracciato il mistico itinerario dell'anima dall'amore di sé all'amore di Dio.

Sebbene dotata di beni di fortuna e spirito, rinunziò a tutto per darsi a Dio, e si fece Agostiniana col nome di Giovanna della Presentazione.

Si esercitò dunque a servire i malati dell'ospedale di Maine, e poi entrò in clausura a Lilla, nel 1625. Ma Suor Giovanna di Cambry fu protagonista anche di altri episodi mistici e visioni particolari di cui riportiamo senz'altro quelle che più interessano la nostra indagine.

Tra le più famose Visioni quelle del Sacro Cuore di Gesù e del suo Amore ardente che a quanto pare avrebbero ispirato Santa Maria Margherita de Alacoque.

Il *Trattato della rovina dell'amor proprio* (1623) e la *Fiaccola Mistica* (1631) seguiti dalla sua vita (1659), pubblicata dal canonico Pierre di Cambry, costituirono infatti una proto - dottrina del sacro Cuore.

## I PRODROMI DELLA DEVOZIONE DEL SACRO CUORE

Nell'anno 1618, il Signore, avendo notato lo stato di grave afflizione in cui versava il convento, scisso da divisioni e ambizioni interne, dopo sei anni di illuminazioni e comunicazioni di segreti celesti, decise che fosse giunto il momento per suor Ienne di mettere per iscritto questi suoi insegnamenti.

Tant'è che le venne affidato un dottissimo teologo in grado di poter meglio affiancare e aiutare in quest'opera dal suora.

Tra le altre cose, il Signore le aveva già comunicato un terzo dei libri che le aveva ordinato di scrivere, secondo la luce interiore che le aveva donato.

E tra tutte le visioni più o meno chiare che aveva avuto, il Signore le mostrò un piccolo alberello, che aveva nel mezzo un cuore in fiamme, le cui radici erano divise in quattro parti, e le fronde incise di lettere d'oro.

Il Signore le disse cosa significava quell'albero: *le quattro radici significavano quattro virtù; Fede, Umiltà, Speranza e Carità, e sulle fronde stavano scritte le altre virtù che devono procedere dalle prime quattro. Dio avrebbe reso il suo cuore infiammato, con la sua grazia.*

## **UN NUOVO ORDINE RELIGIOSO**

Il 27 settembre verso le 3 di notte, ricevette una nuova Visione della Vergine Maria che portava in grembo il Bambin Gesù, e la sua bellezza era straordinaria.

Inoltre poggiava i piedi sopra una stella, sospesa un poco da terra, e dalla medesima stella venivano fuori due raggi brillanti e fortemente risplendenti.

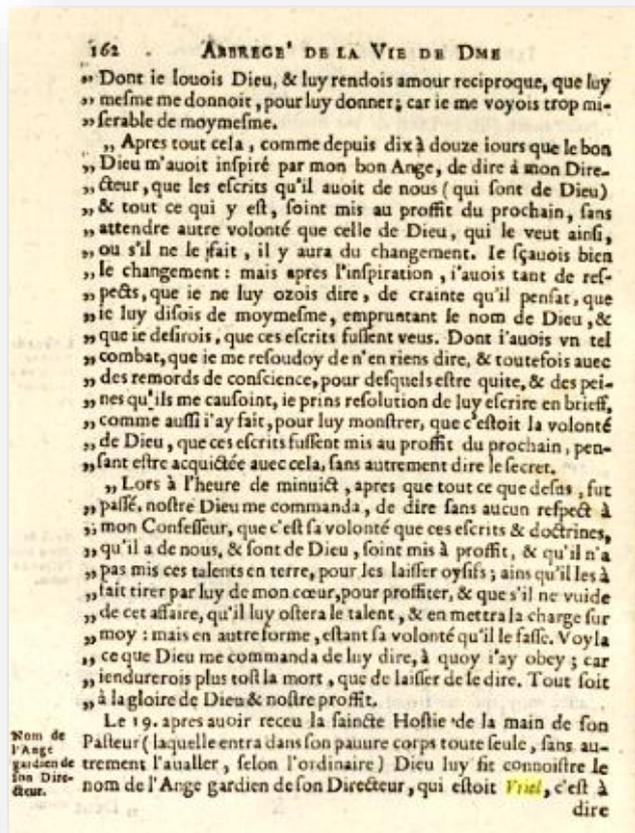
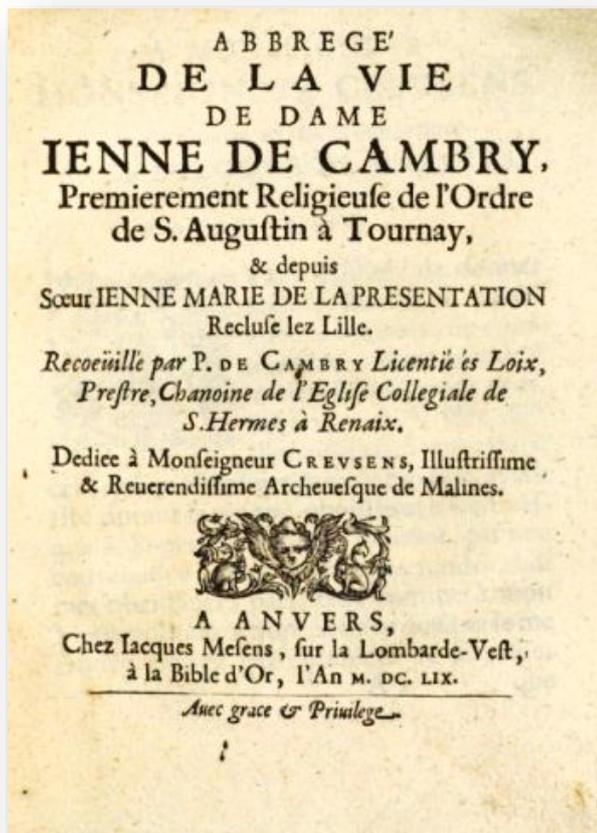
Passata la Visione, suor Maria fu colmata di una straordinaria chiarezza, e il signore cominciò a parlarle non in estasi ma intellettualmente, apprendendo che la stella risplendente sarebbe stata un nuovo ordine, come precedentemente aveva mostrato.

I raggi della stella, che la tenevano sospesa nel cielo, sarebbero state le qualità dello stesso ordine e che la Vergine lo avrebbe personalmente protetto.

## URIELE NEGLI ATTI DELLA VITA DI GIOVANNA DI CAMBRY

Veniamo ora al testo che riporta completamente l'apparizione del nostro Arcangelo, e da cui abbiamo tratto gran parte delle vicende biografiche:

*“Abrégé de la vie de Jeanne de Cambry, religieuse de l'abbaye des Pretz, à Tournai, puis récluse à Lille en Flandres, sous le nom de Soœr Jeanne-Marie de la Présentation, morte en odeur de sainteté, le 19 juillet de l'an 1639 . On y a joint l'analyse de ses ouvrages et son oraison funèbre”,* di Charles-Louis Richard, ma nell' edizione del 1659



dire clairté de Dieu, & comme il s'en alloit ce iour là mesmes aux champs, hors la ville de Lille, elle se mit à prier ledit Ange, de garder son enfant par les chemins, & que par sa clairté & lumiere, il volut l'illuminer corporellement & spirituellement, le preservant de toutes tenebres & mauuais airs, & en l'interieur l'illuminer, en sorte, qu'il puisse paruenir à la clairté, à laquelle Dieu l'auoit predestiné, & finalement à sa gloire eternelle.

Le 21. bien qu'elle n'eust aucuns desirs de choses surnaturelles, pensant à la signification du nom de l'Ange gardien de son Directeur, sans aucune curiosité, ains par pure deuotion; il luy aduint de penser, comment se pourroit appeller le sien, & bien qu'elle reiectat cette, pensée il luy fut imprimé en l'ame, qu'il s'apelloit *Oratur*. Et ne sçachant pas ce qu'il signefioit, par ce que c'est vn mot Latin, elle se le fit expliquer par vn Docteur en Theologie, qui luy dit, qu'il vaut autant à dire que *Surger*. Il s'eleuera, dont elle resta fort eslonnee & consolee, avec resolution de bander toutes ses forces pour seruir parfaitement à Dieu, selon la grande obligation, qu'elle luy auoit, pour toutes les graces qu'il luy faisoit, parmi les guerres trescruelles que les diables luy faysoint.

Le 22. dudit Mois, au matin, fayfant ses prieres, & considerant en son ame, ce qu'elle pourroit faire ce iour là, pour employer le talent que Dieu luy auoit, donné à sa gloire, & son salut, & en acquit de l'obligation qu'elle auoit d'accôplir ce que nostre Dieu dit en l'Euangile, que celui qui reçoit plus, est plus obligé; ainsi son cœur brusloit de desirs de faire la volonté de Dieu, comme est à veoir par ses paroles suyvantes.

„ Je me mis en prieres, demandant instamment à Dieu, & à  
 „ mon bon Ange, qu'il m'enseignà ce que ie doibs faire, ou laisser  
 „ ce iour là, & ainsi de iour à autre. Et continuant en prieres, mon  
 „ bon Ange me dit en esprit, que l'aye à dire à quelque personne,  
 „ d'estre vigilant, & de ne cesser de trauailler, tant qu'il vienne à la  
 „ perfection, ou Dieu la predestiné, qui est grande. Et comme ie  
 „ pensois comment luy donner à entendre, veu qu'il a allez de de-  
 „ sirs de cette perfection, me sembloit il, ayant des grands talents,

Siamo al capitolo XXV (il numero varia da edizione a edizione, ma il titolo è lo stesso) intitolato - ***Come Suor Ienne si preparava alla composizione dei sei libri e diverse grazie che ella ricevette da Dio*** - .

In questo capitolo, si registra una difficoltà, perché il confessore della suora non vuole eseguire quanto comandato da Signore; viene dunque affiancato misticamente da S. Uriele, che in questo modo assume l'ufficio di ***Chiarezza di Dio***, affinché possa comprendere i comandi celesti.

Riportiamo integralmente il capitolo fino alla menzione dell'Angelo. Siamo nell' anno 1627:

*... Padre Mio! Sai che tutto quello che ho già scritto, relativamente ai nostri libri, è stato sempre fatto , dopo che Voi avete domandato a Dio la grazia per farlo, sempre ringraziando e facendo poi ritorno nel mio nulla, poiché, nonostante ogni volta che avevo pregato a Dio di farmene dono, mentre stavo andando a scrivere senza rientrare in me, prima di tutto, nel mio nulla, ed annullarmi davanti a Dio, rimanevo muta: ma non appena mi rimettevo alla volontà di Dio, dicendo umilmente: Mio Dio, dite Voi al posto mio, le cose che avete il piacere di dire! Così , immediatamente mi si aprivano gli occhi ed io non potevo più scrivere che poco o nulla. Perdonatemi, Padre mio, se parlo così perché la S. V. sa quello che è meglio per me!*

*Il 18 accadde alla mezzanotte che segue: mi svegliai a mezzanotte, e mi alzai per fare una preghiera, e mentre il mio spirito stava tutto in Dio, lo sentii condotto in Purgatorio, dove (così mi parse) alcune anime vicine a me urlavano: Miseremini, Miseremini!*

*Questo mi ha dato un tremendo desiderio di liberarle, per cui, con tutto il mio cuore, cominciai a recitare preghiere a Dio, offrendogli tutti i meriti delle piaghe di Gesù Cristo. Il mio spirito, allora, fu tratto da lì e condotto da Dio, per pregare per tutte le persone del mondo, sia buone che cattive, e così mi sono vista stare lì, con tutte le creature umane davanti a Dio. Io vidi Dio Nostro come un Giudice elevato al di sopra dei Cieli, con una spada in mano per fare giustizia di tutti i peccatori e non saprei dire altro, se non urlare nello spirito: Misericordia Misericordia, e mi sembrò di avergli*

*offerto tutti i meriti della Passione di Gesù e nel mostrare le sue piaghe, mi sembrò che Dio attenuasse la sua collera, ricevendo noi tutta la sua misericordia.*

*Di là tutto è accaduto senza che io sia stata fuori molto tempo, né potrebbe esserci qualcuno che operasse al posto di Dio, perché Egli venne in aiuto di tutto il mio spirito, e il mio buon Angelo stette così vicino a me, che mi trovai sciolta in lacrime e mentre il mio corpo fremeva - vorrei ancora scrivere questo.*

*Di là, Nostro Signore mi trasse verso un dolce riposo e un' unione d'amore, consolandomi per tutte le cose che avevo visto e che mi aveva mostrato, e mi esortò a continuare a pregare, per i peccati di cui si è detto. Da cui, io amo Dio, e lui mi restituisce reciprocamente l'amore che lui stesso mi dona, perché io ritengo me stessa troppo miserabile.*

*Dopo tutto questo, così come, negli ultimi dieci o dodici giorni, il mio buon Angelo mi aveva ispirato di dire al mio Direttore, che cioè tutti gli scritti che aveva (che sono di Dio), e tutto ciò che è, siano messi a profitto del prossimo, senza attendere altra volontà che quella di Dio, che vuole così, e che se non lo fa, ci sarà un cambiamento.*

*Ed io conosco bene il cambiamento: ma dopo l'ispirazione dell'Angelo ho avuto tanto rispetto, che non ho osato più dirgli nulla, dal timore che pensai di ciò che avrebbe detto lui di me stessa, qualora avessi pronunciato il nome di Dio, e desiderassi che questi scritti fossero visti. Per cui fui così combattuta che mi risolsi di non dire più nulla, e per essere libera comunque del rimorso di coscienza, e delle pene che mi causava, decisi di scrivergli in breve, come poi così ho fatto, per mostrargli che era la volontà di Dio che questi scritti fossero messi a profitto del prossimo, pensando essere evidente che non si rivelasse alcun segreto.*

*Durante l'ora di mezzanotte, dopo che tutto ciò che è stato detto passò, nostro Signore mi ordina di dire, senza alcun rispetto, al mio Confessore, che è la Sua Volontà che questi scritti e queste dottrine che egli ci concede, e Gli appartengono, siano messi a profitto, e che non ha messo questi talenti in terra per lasciarli inattivi; e li ha fatti trarre lui dal mio cuore, per farli fruttare, e che se non vuole occuparsi di ciò, lo priverà di quel*

*dono, e me ne darà carico, in un altro modo, essendo la Sua volontà che io lo faccia. Ecco ciò che Dio mi comandò di dirgli, cui ho obbedito: perché sopporterei piuttosto la morte che evitare di parlare. Tutto sia alla gloria di Dio e nostro beneficio*

***Il 19 , dopo aver ricevuto la Santa Ostia dalla mano del suo pastore (la quale entra nel suo povero corpo da sola, senza altrimenti inghiottirla, come al solito) Dio fece conoscere il nome dell' Angelo Custode del Direttore che era Uriele, cioè la chiarezza di Dio , e come quello, nella stessa giornata si allontanò per i campi, fuori dalla città di Lilla, ella si mise a pregare il suddetto Angelo, di custodire il suo protetto lungo quel cammino e che, tramite la sua chiarezza e luce, volesse illuminarlo fisicamente e spiritualmente, preservandolo dal buio e dell'aria cattiva, e illuminarlo fortemente nell'intimo, in modo che potesse raggiungere la chiarezza, per cui Dio lo aveva predestinato e infine la gloria eterna.***

***Il 21 sebbene non avesse alcun desiderio di cose soprannaturali, pensando al significato del nome dell' Angelo Custode del suo direttore, senza nessuna curiosità, così solo per pura devozione, gli è venuto di pensare, come poteva chiamarsi il suo e anche se lei rifiutò questo pensiero, le fù stampato nella sua anima che si chiamava « Orietur<sup>1</sup> ».***

***E non sapendo cosa significasse questo nome, perché è una parola latina, lo chiese ad un dottore in teologia, che le rispose che tale termine andava a significare qualcosa di simile a « Surget<sup>2</sup> » .***

***E appreso ciò, rimase molto sorpresa e confortata, con risoluzione di radunare tutte le sue forze per servire perfettamente Dio, data la grande obbligazione che teneva verso di Lui, per tutte le grazie che le concedeva tra le tremende guerre che i diavoli le provocavano ».***

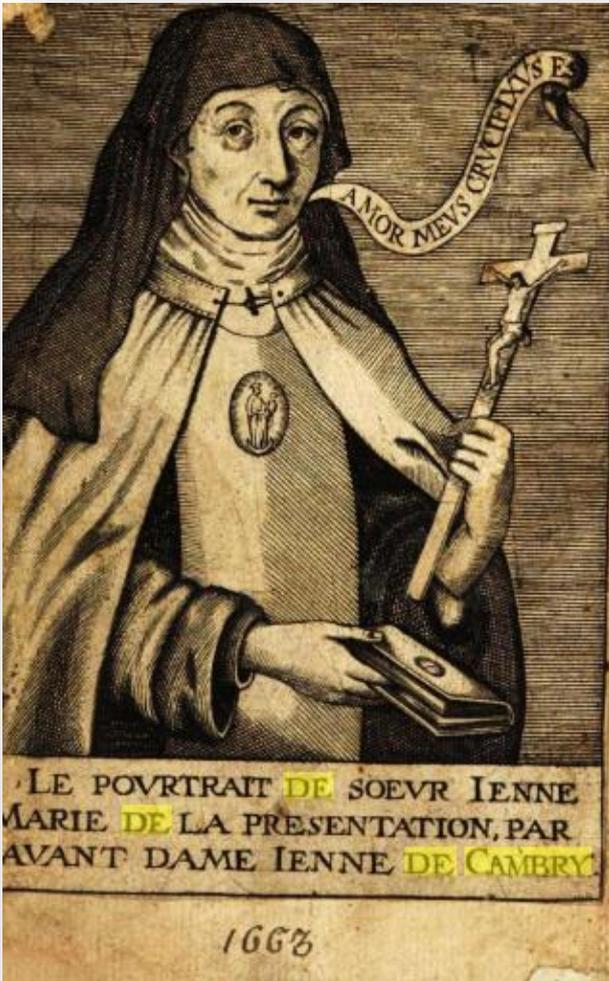
---

<sup>1</sup> Corrisponde al verbo latino Orior (ōrīor, ōrīris, ortus sum, ōrīri) = verbo intransitivo deponente IV coniugazione, che significa alzarsi, sorgere, levarsi, spuntare.

<sup>2</sup> Corrisponde al verbo latino surgo (surgo, surgis, surrexi, surrectum, surgere) = verbo transitivo e intransitivo III coniugazione, alzarsi, levarsi, sorgere, nascere, spuntare

La fonte è riportata anche nel testo:

**“Vie de soeur Jenne Marie de la Présentation di Pierre de Cambry**



Le 19. apres avoir receu la sainte Hostie de la main de son Pasteur ( laquelle entra dans son pauvre corps toute seule , sans autrement l'avaller , selon l'ordinaire ) Dieu luy fit cognoistre le nom de l'Ange gardien de son Directeur, qui estoit *Uriel*, c'est à dire clarté de Dieu, & comme il s'en alloit ce jour là mesme aux champs, hors la ville de Lille, elle se mit à prier ledit Ange de garder son enfant par les chemins, & que par sa clarté

*Nom de l'Ange gardien de son Directeur.*

O 2